



Vincenzo Leone

Vincenzo Leone, tuttora consigliere alla Regione, accusato di abuso d'ufficio per finanziamenti illegali

Manette ad altre tre persone L'esposto di un funzionario e una denuncia della Cgil diedero il via all'inchiesta

Coop fantasma in Sicilia arrestato ex assessore (psi)

Ancora manette a sala d'Ercole, nel Parlamento siciliano. Il deputato regionale socialista, Vincenzo Leone, ex assessore alla Presidenza, è stato arrestato con l'accusa di abuso in atti di ufficio insieme a due suoi collaboratori e al suo consulente legale. L'inchiesta è partita dopo l'esposto di un funzionario dell'assessorato che aveva denunciato il finanziamento di cooperative fantasma.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Non è stato un fulmine a ciel sereno, almeno per l'onorevole interessato: dopo l'atto di accusa del suo funzionario, Massimo Finocchiaro, e dopo la denuncia pubblica della Cgil, l'ex assessore regionale alla Presidenza, Vincenzo Leone, 52 anni, socialista, aveva ribattuto inviando un suo dossier al sostituto procuratore Alberto Di Pisa, spalleggiato da tutto il gruppo socialista all'Ars. Ma non è bastato. Leri mattina, a Castelvetrano, i carabinieri hanno bussato a casa del deputato regionale e lo hanno ammanettato: è accusato di abuso in atti di ufficio. Con lui, suo ordine di custodia cautelare del gip Agostino Cristina, sono finiti in carcere l'avvocato Giacomo Hopps, consulente legale dell'ex assessore, Vincenzo Coniglia-

ro, che faceva parte del comitato che esaminava i progetti presentati dalle cooperative per accedere ai finanziamenti, e Rosario Allegra, ex consigliere comunale del psi a Castelvetrano, collaboratore di Leone, accusato di istigazione alla corruzione. Il deputato socialista era stato accusato dal giudice Borsellino, quando era procuratore a Marsala, di aver violato la legge elettorale comprando i voti dai mafiosi della provincia di Trapani: centinaia di preferenze per 150 milioni di lire. L'indagine era stata affidata ad Antonio Ingroia, lo stesso sostituto che oggi lavora a Palermo e che, dopo la sospensione dall'incarico di Alberto Di Pisa, ha richiesto l'ordine di carcerazione al gip. Salgono a cinque i deputati regionali finiti in carcere e



Vincenzo Leone ex assessore socialista della Regione Sicilia

che siedono ancora a sala d'Ercole: Raffaele Lombardo, dc, accusato di aver truccato un concorso nella Usl 35 di Catania in cambio di voti; Filippo Butera, dc, ex componente dell'Antimafia regionale, accusato di aver chiesto l'appoggio elettorale ai boss di Cosa nostra; Alfio Pulvire-

ti, ex pri, anche lui accusato di aver chiesto voti alla mafia catanese; Biagio Susinni, ex pri, coinvolto in una vicenda di appalti truccati. Altri dieci deputati sono stati raggiunti da un avviso di garanzia per reati vari. Massimo Finocchiaro, funzionario regionale dell'assessorato alla Presidenza, insieme alla Cgil aveva presentato un esposto in Procura contro l'ex assessore denunciando una serie di illeciti che Leone avrebbe commesso finanziando cooperative giovanili fantasma con sede nella provincia di Trapani: la stessa dell'uomo politico. Il dirigente è stato trasferito dal suo ufficio il 13 maggio scorso. Dopo qualche settimana ha presentato la denuncia. Nell'esposto Finocchiaro parla di «cooperative fantasma», «attività palesemente irregolari», «meccanismi messi in moto per consentire a cooperative della provincia trapanese di poter superare altre in graduatoria». Leone avrebbe allora accusato il suo funzionario di essere «uno spione», «un confidente dei carabinieri», «uno sbirro». Trentantatamiliardi è l'impegno finanziario dell'ex assessore che riguarda 162 progetti presentati.

Il presidente della Regione, Giuseppe Campione, dc, a capo di una giunta Dc-Psi-Pds-Psi-Pri, formata un paio di settimane fa dopo aspre polemiche, ha detto: «Il voto di Leone o di altri deputati inquisiti non è condizionante per il governo che è sostenuto da una larga maggioranza».

Stralcio su «Lombardia informatica» fermo alla Procura della capitale

Tangenti scivolote in via del Corso Caccia a chi incassò

MARCO BRANDO

■ MILANO. I magistrati milanesi antitangenti non hanno ancora scoperto a chi siano giunti i milioni versati a Roma, nella casa del partito socialista, da Andrea Parini, segretario del Garofano lombardo, accusato di corruzione. Eppure il sostituto procuratore Antonio Di Pietro si era già imbattuto in un flusso di denaro dall'origine poco limpida diretto in via del Corso. Tanto da aver interrogato, il 17 maggio 1991, il segretario amministrativo nazionale del Psi Vincenzo Balzamo. Nei confronti di Balzamo - e dell'ex vicesindaco socialista di Brescia Ettore Fermi nonché della società in affari e compagnia di quest'ultimo Paola Ferrari - il pm Di Pietro aveva ipotizzato il reato di concorso nella violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Balzamo è sospettato di aver ricevuto illecitamente 150 milioni dalla Ferrari. Fermi ne avrebbe ricevuti 50.

(indipendente Pci). Nel 1988 parti l'inchiesta e furono scoperti servizi prestati a mai fatturati, appalti e subappalti poco chiari e via truffando. Nel 1989 venne perquisita una cassetta di sicurezza intestata a Ettore Fermi e Paola Ferrari, titolare della «Garda», società che controlla la «Italcon». Quest'ultima aveva ricevuto da «Lombardia Informatica» un appalto di molti miliardi. Attraverso i conti bancari trovati durante la perquisizione, il pm Di Pietro rintracciò un finanziamento di 150 milioni a Vincenzo Balzamo. Denaro proveniente, attraverso contorni giri, da «Lombardia Informatica» e finito «nelle casse del Psi», ma che non era mai stato iscritto nella contabilità ufficiale del partito. Secondo la ricostruzione del pubblico ministero, la Ferrari nel 1987 approntò a Brescia 15 assegni di 10 milioni ciascuno. Su incarico di Balzamo (eletto nel collegio bresciano) furono trasferiti in contanti grazie a Luigi Bocca, cassiere dell'amministrazione centrale del Psi, e Paolo Del Bufalo, titolare di una società romana che cura l'immagine del partito. La giustificazione fornita da Balzamo? Ha spontaneamente riferito che nel mese di dicembre 1987, avendo l'amministrazione centrale del Psi urgente necessità di cassa per le scadenze contabili di fine anno, si preoccupò di reperire un prestito. Ha scritto il pm Di Pietro Balzamo era di passaggio a Brescia e chiese tale prestito «alla sua vecchia conoscente» Paola Ferrari, «a titolo personale». Fu restituito questo prestito? Alla Ferrari, ha raccontato ancora Balzamo, furono ridati 20 milioni. «Per il resto si sarebbero conguagliati con le spese che il partito si apprestava a sostenere per la campagna elettorale a favore del convivente della Ferrari Paola, Fermi Ettore», riferisce il pubblico ministero a proposito delle giustificazioni fornite da Balzamo. Sarà... Per la cronaca, ieri uno dei pm milanesi antitangenti, Gherardo Colombo, è tornato a parlare al Grl della sua proposta di condono per corrotti e corruttori: «Non è un segno di debolezza perché la pericolosità esiste fin tanto che uno non ha dimostrato di essere uscito da un sistema che va avanti attraverso pagamenti illeciti».

Il democristiano Agatino Licandro interrogato per trenta ore nella caserma dei carabinieri Partendo dallo scandalo delle «fioriere d'oro» ricostruita la mappa della tangentopoli reggina

Collabora l'ex sindaco di Reggio

I magistrati hanno concesso ad Agatino Licandro gli arresti domiciliari dopo trenta ore d'interrogatorio. Trema la nomenclatura reggina al pensiero delle decine di pagine di verbale dettate dall'ex sindaco democristiano che ha deciso di collaborare. Possibili clamorosi sviluppi a tempi brevi. Si tenta uno scioglimento soft del consiglio per impedire quello per inquinamento mafioso.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Agatino Licandro, sindaco di Reggio fino allo scorso tre luglio, ha lasciato la caserma dei carabinieri per tornare a casa dopo trenta ore filate d'interrogatorio. I magistrati gli hanno risparmiato l'umiliazione delle manette e del carcere di San Pietro, un inferno dove si sta stipati anche in sette per cella. All'alba di domenica il Gip Domenico Ielasi con l'accordo di Roberto Pennisi, che conduce le indagini sulla tangentopoli reggina, ha trasformato l'arresto in galera con quello domiciliare.

La notizia, battuta dal tam-tam delle indiscrezioni con la velocità del lampo, ha un significato preciso: Licandro ha voluto il sacco rivelando i segreti su cui si reggono accordi ed alleanze in città. Ora c'è paura e preoccupazione tra i boss della nomenclatura reggina. Portaborse, sbrigacciante, avventurieri della politica, procacciatori d'affari, dormono da giorni fuori casa. Alla semiclandestinità si sono dati anche i militanti del «partito degli assessori»: un mondo affollato di consiglieri comunali, capilettori, assessori ed ex, dirigenti di partito, aspiranti deputati trombati, mancati consiglieri regionali; i personaggi che da

decenni fanno e disfano giunte, affari, commesse, furtive, appalti. Ambienti ed uomini che hanno creato il terreno ideale su cui sono poi innestate con il proprio terribile carico di violenza le cosche della 'ndrangheta che ormai condizionano pesantemente la vita politica cittadina. Il movimento tellurico era omniacuto con lo scandalo delle fioriere. Una manciata di milioni per acquistare grandi vasi con cui ornare il corso Garibaldi. Una cosa buona in una città assediata dal rifiuto, dove la speculazione s'è mangiata tutto il verde, l'acqua dei rubinetti scende salata ed i marciapiedi vengono divorati dalle macchine parcheggiate. Dalle fioriere era partito Pennisi per chiedere ed ottenere l'arresto (domiciliare) dell'intera giunta comunale, sindaco ed undici assessori, in carica fino allo scorso luglio (con la sola eccezione dell'assessore del Pci). In galera era invece finito Vincenzo Logoteta, la cui posizione viene considerata più grave rispetto a quella dei suoi colle-

ghi. Poi, il proprietario della Sud-sum, fornitore delle fioriere, avrebbe confessato di aver dovuto versare al sindaco una tangente da trenta milioni per poter ottenere l'appalto: accusa, da abuso d'ufficio, si era trasformata in confessione. Licandro avrebbe ammesso «parziali responsabilità». Ma le fioriere avrebbero provocato l'effetto valanga ed ora nel mirino dei magistrati vi sarebbero vicende di bel altro spessore con il possibile coinvolgimento di personaggi potenti e, forse, non soltanto della politica. Da qui la sensazione che da un momento all'altro potrebbero registrarsi clamorosi sviluppi. Che possa accadere qualcosa di grosso si ricava anche dalle manovre politiche attome al Consiglio comunale. Da Roma, non era mai accaduto, si stanno prendendo le distanze. Significativo il fatto che la notizia della sospensione degli undici consiglieri agli arresti domiciliari sia stata diffusa da un comunicato del Viminale. Un silenzio che non promette nulla di buono circonda le indagini sul comune dell'antimafia

che starebbe lavorando al rapporto sul Consiglio di Reggio. Infine, proprio questa mattina arriva in città il sottosegretario agli Interni Antonino Murruma. Ufficialmente, per una visita ai vertici dell'ordine pubblico; probabilmente per fare il punto sul possibile scioglimento del consiglio comunale per inquinamento mafioso. Né è escluso che oggi parecchi consiglieri comunali presentino le proprie dimissioni per provocare lo scioglimento del Consiglio. In realtà, nonostante la tempesta un intero ceto politico tenta disperatamente di salvarsi. L'obiettivo è quello di provocare lo scioglimento del consiglio comunale subito senza che intervenga la legge Scotti-Martelli che blocca le elezioni per diciotto mesi. La nomenclatura vuole votare ad ottobre, con il vecchio sistema elettorale, per avere un nuovo riconoscimento che, in questo caso, non potrebbe che essere assicurato da un intervento ancor più massiccio, rispetto a quelli del passato, delle cosche della mafia reggina.



Piero Agostini

Direttore di «Bresciaoggi» È morto Piero Agostini Guidò il sindacato negli anni più difficili

È morto per un infarto, mentre era al lavoro, l'altra notte. Piero Agostini, direttore di *Bresciaoggi* se n'è andato così, a 58 anni, lasciando la moglie e quattro figli. Redattore capo della Rai a Bolzano e direttore de *L'Adige*, in anni difficili è stato prima segretario e poi presidente del sindacato dei giornalisti. Aveva pubblicato due libri: *Mara Cagol, una donna delle Br*, *L'Alto Adige, la convivenza rinviata*.

VINCENZO VITA

■ La scomparsa improvvisa di Piero Agostini introduce un altro elemento di amarezza profonda in un'Italia già tanto sconvolta e in crisi. La morte prematura di Agostini, avvenuta mentre lavorava con la tenacia e la modestia che lo contraddistinguevano alla direzione di *Brescia Oggi*, è una perdita grave, molto al di là del ruolo formale - pur importante - che svolgeva.

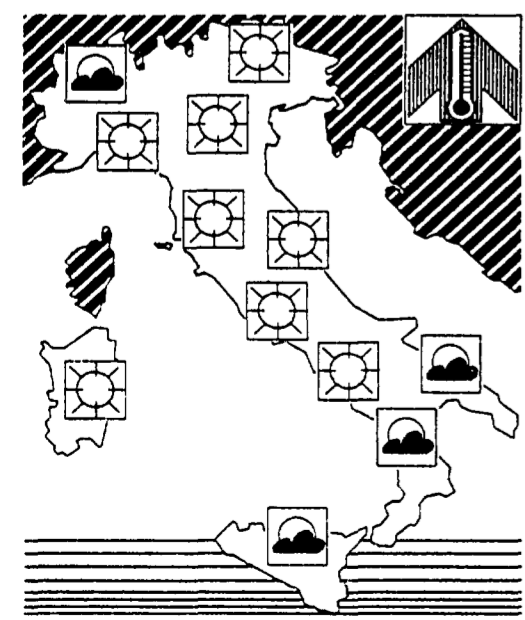
Piero Agostini è stato una grande figura del giornalismo italiano. Lontano com'era dal rifletton, schivo di natura e perfino radicale nel suo understatement, la sua attività professionale e sindacale ha coperto un tempo lungo, contraddistinto da momenti cruciali e delicatissimi per la democrazia. E Piero vi ha avuto una funzione insostituibile, punto di riferimento sicuro e credibile in fasi di scontro e di polemica che - gestiti in altro modo - facilmente sarebbero sfociati in rotture laceranti o in involuzioni senza ritorno. Parliamo di quello scorcio di storia del giornalismo che va dalla fine degli anni Settanta alla metà degli anni Ottanta, in cui Agostini fu prima segretario e poi presidente della Federazione nazionale della stampa. Il sindacato dei giornalisti viveva allora uno dei momenti di maggiore difficoltà, stretto com'era tra i mutamenti repentini del lavoro redazionale imposti dall'evoluzione tecnica, e le contraddizioni politiche, i conflitti aspri scoppiati nelle rappresentanze della categoria. Ricordiamoci per un attimo alcune pagine di quegli anni: la crisi della riforma della Rai e il tormentato varo della legge dell'editoria, l'esplosione dell'emittenza privata, la vicenda della Rizzoli e del *Corriere della Sera* con il contempo della P2, la perdita di peso degli editori «puri» in favore della logica delle concentrazioni del settore. E, in tutto questo, stava una categoria inquieta, attraversata da cambiamenti profondi, scossa sul finire degli anni Settanta dalla tragedia del terrorismo (ai cui risvolti Agostini era

sensibilissimo, come dimostrò peraltro il suo libro su *Mara Cagol*) e dai tentativi di togliere gli spazi di libertà sull'onda di una certa cultura dell'emergenza. Ecco, Piero Agostini divenne, dopo essere stato vicedirettore dell'Associazione della stampa e caporedattore della sede della Rai di Bolzano, leader della Fnsi proprio in quel periodo. E possiamo oggi dire che grazie a lui, al suo stile, al suo cristallino modo di rapportarsi a tutti, la crisi non andò oltre il limite di guardia. Anzi. Lo spirito accorto e unitario impresso al sindacato rese possibile la revisione dei vecchi equilibri delle componenti senza fratture irreparabili e, in virtù di un clima sofferto, la dialettica tra le posizioni si mantenne vivace consentendo a tanti volti nuovi di entrare a pieno titolo nell'attività del sindacato. L'opera di Agostini permise, quindi, di superare un guado impervio, tracciando una linea di congiunzione importante tra l'epoca della presidenza di Paolo Muraldi e quella successiva di Miriam Malai.

Piero, dopo la parentesi «romana», ritornò alla terra cui era legatissimo e sulla quale scrisse un volume specifico. E ritornò senza alcuna sosta, rientrando nei ranghi della professione con un'umiltà e una tranquillità che sottolineano una cifra umana non comune. Direttore *L'Adige* operò all'«base» del sindacato, appoggiò le nuove esperienze come quella del gruppo di Fiesole, si applicò alla politica cercando di tessere un filo unitario a sinistra in un'area geografica in cui le forze storiche vivevano con drammaticità le novità prodotte dall'autonomismo. Infine, si trasferì a *Brescia Oggi* dove l'ha colto anzitempo la morte.

Lo ricordiamo sempre attentissimo ai fenomeni della società. Mai una volta adirato, sempre cordiale e affettuoso. Una presenza indispensabile, magari silenziosa, ma costante. Ora che non c'è più lo rimpiangeremo moltissimo.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico e l'anticiclone russo sono uniti da una fascia di alte pressioni nella quale sono inglobati il Mediterraneo centro-occidentale e l'Italia. Ancora estate piena con tempo soleggiato e caldo. Una perturbazione che si muove lungo la fascia centrale del continente si avvicina lentamente all'arco alpino ma non sarà in grado di apportare modifiche definitive e sostanziali all'andamento del tempo attuale. TEMPO PREVISTO: Inizialmente su tutte le regioni italiane il cielo si manterrà sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti di nubi a carattere temporaneo lungo la fascia alpina e le Tre Venezie, così come lungo le zone interne degli Appennini settentrionale e centrale. Il sensibile contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione contribuisce a mantenere il caldo piuttosto a lungo. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: temporanea intensificazione della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine e successivamente sulle Tre Venezie e le regioni dell'alto Adriatico. Alla nuvolosità potranno essere associati episodi temporaleschi. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	19 31	L'Aquila	11 28
Verona	20 31	Roma Urbz	20 33
Trieste	22 30	Roma Flumic	20 30
Venezia	20 28	Campobasso	16 28
Milano	23 31	Bari	17 27
Torino	21 29	Napoli	20 30
Cuneo	20 27	Polenza	14 29
Genova	15 28	S M Leuca	20 25
Bologna	18 31	Reggio C	21 29
Firenze	15 33	Mossina	23 28
Pisa	20 33	Pesziermo	25 28
Ancona	16 27	Catania	19 29
Perugia	19 30	Aighero	21 34
Pescara	14 29	Cagliari	22 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	19 28	Londra	16 24
Atene	22 29	Madrid	19 35
Berlino	21 32	Mosca	17 19
Bruxelles	18 29	New York	np np
Copenaghen	21 25	Parigi	19 34
Ginevra	18 31	Stoccolma	13 24
Heisinki	15 22	Varsavia	15 28
Lisbona	17 26	Vienna	15 29

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Il punto della settimana politica.** Intervista con Enzo Roggi.

Ore 9.30 **Milano: questione morale e questione mafiosa**

Ore 9.45 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità da Barcellona

Ore 10.10 **Droga: educare e non punire.** Filo diretto con Marco Taradash e Adriana Ceci. Per intervenire tel 06/6791412-6796539

Ore 12.30 **Consumando.** Manuale di difesa del cittadino

Ore 15.30 **Come eravamo.** Intervista a Carla Rodotà

Ore 16.10 **Emergenza mafia e tv.** Filo diretto con Mariolina Sattariano. Per intervenire tel 06/6791412-6796539

Ore 17.15 **Da Domenica in al successo.** Con i Talent Scout

Ore 17.30 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona

Ore 19.30 **Sold Out.** Quotidiano dello spettacolo

Telefono 06/6791412-6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici postali della Sezione e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 x 40)

Commerciale fennale L. 400.000

Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000

Manchette di festività L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Fennali L. 590.000 - Festiva L. 670.000

A parola: Necrologio L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02, 63131

Stampa in fac-simile

Telestanpa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15 c